

298. — 1366, Ottobre. — c. 16 (12) t.^o — Annotazione che papa Urbano V creò cardinali: Anglico germano del papa prete di San Pietro in Vincoli, detto d'Avignone; fra' Marco da Viterbo generale dei frati minori, prete di S. Prassede; Guglielmo dei frati predicatori, vescovo di Marsiglia, prete dei SS. Giovanni e Paolo.

Aggiunto posteriormente: Guglielmo detto d'Aigrefeuille, prete di S. Stefano sul Celio.

299. — 1366, ind. V, Novembre 1. — c. 67 (63) t.^o — Nota dei beni recuperati da Marco Giustiniani, spettanti al comune di Asolo e che furono del defunto Matteo rigattiere figlio del fu Guido da Padova. Sono tre campi e mezzo di terra posti nel territorio di Fonte; fra i confinanti sono citati: Nicolò Borarto, donna Seray, Giovanni Bonarcario, Francesco Mattarelli, Gerardo dall'Astico, Duregato di Spineda.

300. — 1366, ind. V, Novembre 7. — c. 67 (63). — Privilegio di cittadinanza interna ed esterna per nascita e dimora di 18 anni, concesso a Giannino del fu Ambrogio de Soigo da Milano.

Precede annotazione essere questo privilegio una rinnovazione modificata di altro rilasciato dal doge Lorenzo Celsi il 10 Giugno 1363.

301. — (1366), ind. V, Novembre 12. — c. 71 (68). — Alvise da Molino bailo veneto nel regno di Cipro al doge. In seguito alla cattura, avvenuta in Tripoli di Soria, di Antonio Memmo, di Raffaele della Stella e di alcuni dei costui marinai, la nave di quest'ultimo, approdata in Famagosta senza patrono, fu, per ordine del senato, affidata alle cure di Lodovico Muazzo e di Andrea Michele onde trattassero gl'interessi dei proprietari del carico, secondo le istruzioni date al Memmo da Marco Priuli e compagni. In esecuzione di tale decreto, il bailo ebbe: dal Muazzo e dal Michele 100 ducati dello Stella; da Andrea Leoni patrono della detta nave 110 bisanti bianchi ricavati da 48 migliaia d'agli di Nicolò Cloza; da Stefano scrivano della nave stessa la chiave d'un magazzino contenente una partita di vasellami di legno e d'altre mercanzie, che si descrivono, spettanti a Nicolò Mano, a Giovanni Rizzo, allo Stella, a Nicolò da Corfù e a Giorgio Scataioti, tutti marinai del detto legno, ora degenti in Tripoli. Tali importi ed oggetti saranno custoditi dal bailo a disposizione dei proprietari.

Data a Famagosta.

V. MAS LATRIE, *op. cit.*, II, 361, con data 1362.

302. — 1366, Novembre 18. — c. 70 (66). — Lettera (in dialetto) scritta al capitano delle galee venete di Cipro e Bairut da Giovanni Bembo, Nicolò Giorgio, Giovanni Michele, Giannino Vido ed altri passeggeri e marinai, in tutti 46. Narrano come, giunti in Alessandria su cinque galee veneziane, e in compagnia di una genovese e d'una catalana, gli ufficiali del soldano pretesero di aver trovato su quei legni uomini di Cipro nemici d'esso principe, il quale ordinò gli fossero consegnati,